



Tripoli la capitale

Nella foto:

Un gruppo di ribelli libici
di Zintan, vicino all'aeroporto.

dei sopravvissuti

Da mesi non c'è pace per Tripoli. Dopo l'uccisione del *rais*, la città sembra essersi risvegliata da un terremoto senza precedenti, che l'ha squassata fin nelle fondamenta. Le strade sono piene di ribelli armati di mitra a presidiare gli incroci, i palazzi trivellati dai proiettili e ridotti a cumuli di macerie dai bombardamenti Nato. Su tutto aleggia ancora il fantasma del *rais* che per decenni ha governato e forgiato un Paese a sua immagine e somiglianza.

di **MARCO BENEDETTELLI**
popolmissione@operemissionarie.it

Marciano sotto il sole rovente, col passo ancora un po' goffo degli adolescenti. Sono i nuovi volontari dell'esercito libico. Ragazzini di 16, 20 anni, arrivati da tutti i quartieri di Tripoli per difendere la rivoluzione del 17 febbraio scorso. Si mettono sull'attenti nell'immenso cortile della caserma di Mitiga, il quartier generale dei ribelli sorto a fianco dell'aeroporto di Tripoli. Gridano a passo di marcia «Viva la Libia» e poi ancora, con tutta la forza che hanno nei polmoni: «*Allah Akbar*», Dio è grande. Il responsabile per il loro inquadramento si chia- >>